Conto Corrente con la Posta

Lunedì 13 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 11

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

L'odio nell'educazione

(Nostra collaborazione)

I.

La società *quasi* sempre inveisce contro il delinquente violento, contro chi invidia il bene altrui, come la follia criminosa dell'anarchico, e tutti costoro — quando può — colpisce freddamente con l'arma bene affilata del codice penale. Colpisce, e pur troppo di rado, senza che l'agiti un questo sentimento di pietà, che la condurrebbe, umanamente e logicamente, a studiare le causali che spinsero il violento a compiere un atto antigiuridico e antisociale. Non si scruta nell'ambiente domestico corruttore, non si pensa alle leggi ferree dell'ereditarietà, criminosa e alcoolista, alle mille miserie fisio-psichiche intellettuali della infanzia abbandonata, al contagio del male, del vizio, che su questa preme tirannicamente per il fatto appunto dell'abbandono in cui fu lasciata, non *si indaga quali vie psicologiche* percorse affannosamente quel fanciullo abbandonato, e che questi spinsero all'odio padre naturale del delitto cruento.

E, tutto ciò, quasi sempre passa, in seconda linea. La società punisce il delinquente per il reato consumato e d'altro non si cura. Vuol dare un esempio, non rifugge nè pure dall'errore della pena di morte, e non s'accorge che il suo esempio sarà fatale perchè esponente di vendetta, di odio. Punisce il criminale, senza pensare che, il più delle volte, nel criminale punisce le proprie colpe, come bene osservò il grande precursore della *scuola penale positiva italiana*: Romagnosi.

Se noi, per esempio, studiamo (e io mi son fatto un dovere di compiere questo studio ammaestratore) l'infanzia degli anarchici, che attentarono alla vita, o uccisero Capi di Stato, si troverebbe (non escluso d'Alba, che attentò alla nobile vita del Re d'Italia), che quasi tutti (Ravaillac, Clèment, Caserio, Angiolillo, Lucchesi, Bresci, Rubino, Salson, Stapps, Sipido, Crolgosz) ebbero una infanzia grandemente infelice.

La famiglia, la società, matrigne, l'educarono all'odio. Cesare Lombroso e il dott. Regis — (che studiarono l'*anarchismo al lume della scienza* psicologica, del sereno positivismo e però con cuore umano) — vennero a le identiche conclusioni. Sono in grande parte, degenerati, mistici invariabilmente modellati dello stesso stampo antropologico, invasi da una idea fissa che tutta li affascina, conquide, poveri di centri inibitori, di potere critico, perchè — ogni influenza atavica a parte — fanciulli vissero in ambienti muti di ogni amorosa cura educativa; peggio agonizzarono in ambienti saturi di odio verso la società. Crebbero senza sorrisi, e l'infanzia che entra nella vita con l'anima amareggiata inquinata dall'odio, dall'ira, dall'invidia — *la gran triade che spinge al delitto* — non può fatalmente, che lordarsi le mani di sangue, e tanto più quando crede di compiere un atto di giustizia sociale.

In tutti i miei volumi — e sono parecchi — di psicologia criminale concernente i minorenni, credo, appunto, d'aver largamente dimostrato, con cifre e fatti, questa mia tesi. Cioè come la società — in ragione almeno del settanta per cento — direttamente o indirettamente «educhi i fanciulli all'odio», e però, faciliti loro la via della delinquenza. «Chi odia — disse Victor Hugo — finisce per delinquere». E' costui il vero responsabile. «That's the *question!*» — *Per quei settanta* fanciulli la cui psiche fu educata alla scuola dell'odio, noi diremo ancora con il sommo maestro della vera filantropia sociale (nomino V. Hugo):

«Quand l'ortie est jéune, la feuille est un légume excellent; quand elle a des filaments e des fibres comme le chauvre et le lin, la toile d'ortie vaut toile de chauvre.... C'est du rest, un excellent foind qu'on peut faucher deux fois. Et que faut il a l'ortie? Peu de terre, nul soin, nulle culture. Avec quelque peine qu'on prendait, l'ortie serait utile: on la néglige, elle dévient nuisible. Alors on le tue. Que d'hommes ressemblent à l'ortie! Il n'y a ni mauvaises herbes ni mauvais hommes. Il n'y a que de mauvais cultivateurs».

Se è imprevidenza trascurare la pianta ortica, o non è delitto trascurare l'ortica-fanciullo? Questi potrebbe divenire un onesto lavoratore e, per conto, lo lasciamo divenire un delinquente, e ci affrettiamo soltanto a punire quelle sue violente esplosioni criminose, che pur sono la legittima conseguenza dell'odio che noi abbiamo collocato nel suo organismo psichico e cerebrale.

Studiamo da oltre trent'anni migliaia e migliaia di minorenni delinquenti che inveirono contro l'altrui integrità personale, e di essi esaminando la vita domestica, ho potuto compilare la seguente tabella statistica, il cui valore *psicologico non sfuggire al alcuno.*

«Le cifre — disse Goethe — insegnono come il mondo è governato». La criminalità giovanile, lumeggiando il vergognoso assenteismo della salutare prevenzione, ci dice che il mondo è davvero governato male.

Fisso per le causali quale punto massimo il N. 100

N. minorenni criminali	Indole del reato	Causale del reato	Ambiente domestico sociale
Per 20	lesioni lievi	invidia	guasto
5	lesioni gravi	vendetta	delitt.
15	tent. omic.	odio	»
8	manc. omic.	odio	»
6	tent. avvelen	odio	»
24	omicidi	ira-vino	medioc.
20	tent. assass.	vendetta	pessimo
2	assassinii	odio	delitt.

Come ben si vede in questo specchietto statistico di cento reati di sangue commessi da minorenni, 31 ebbero per causale l'odio, 25 la vendetta (e noi sappiamo che odio e vendetta sono fratelli carnali), vale a dire più della metà. Gli altri crimini ebbero per spinta l'invidia (20) e l'ira accesa dal vino (24).

Tutti questi cento delinquenti (la cui età o scilla tra i 14 e i 20 anni ebbero un ambiente domestico infausto. Su cento famiglie, soltanto 24 erano di condotta mediocre. — *Posso* affermare che il 72 per cento di questi giovani criminali, se in tempo sottratto alla funesta tutela domestica, e però altrimenti educato, non avrebbe commesso alcun reato; donde la grave responsabilità sociale, che lo lasciò divenire criminali.

II.

Ma c'è di peggio. Si comprende perfettamente come nelle famiglie di cui mi sono occupato, non possono esistere che la scuola del male, la suggestione diretta o indiretta a delinquere. Ivi naturalmente, florisce, si sviluppa l'educazione dell'odio, la quale insegna che ognuno si faccia giustizia con le proprie mani, attacchi insidiosamente il più forte, si attenti alla vita e agli averi di chi desta invidia, si eserciti la vendetta qualunque sia il modo per raggiungerla, tutto codesto è doloroso, ma psicologicamente si spiega.

Il male si tinge, se è possibile, di luce è ancora più terribilmente sinistra più cupamente *tragica*, quando *si* riflette che l'educazione dell'odio (sia pure per via inderetta ma il risultato è del pari individualmente e socialmente micidiale) viene impartita nelle famiglie agiate, colte, e persino nelle scuole. Purtroppo non è difficile dimostrarlo.

Pensate un po'. Scoppierebbero forse le guerre fratricide, le guerre civili, gli scioperi che si macchiano di sangue, le ribellioni cruente contro gli Agenti della Polizia, se tutti codesti guerrieri, combattenti, lottatori, quando erano fanciulli, fossero stati educati alla scuola dell'amore? Certo, noi non si vuole una generazione di vili, d'imbelli, ma di uomini che *sappiano* difendere i loro diritti, il territorio della loro patria, se i primi sono violati, il secondo invaso, ma è fuori d'ogni contestazione, che se il cuore del fanciullo fosse educato all'amore, alla fratellanza e alla grande solidarietà umana, sarebbero rari assai i conflitti fratricidi, le contese tra padroni e lavoranti, le rivolte contro i tutori della legge. Una simile educazione impedirebbe sbocciasse l'odio di razza: alla parola dura «straniero», si sostituirebbe quella dolce «fratello». *Vi* sarebbero le lotte, ma generose per soccorrere l'oppresso, confortare chi soffre e tornerebbe arduo, pericoloso ai violenti *di sfogare il loro odio, perchè* la grande maggioranza degli uomini, educati alla scuola dell'amore, imporrebbe loro un salutare rispetto, che sarebbe un baluardo gigantesco contro ogni esplosione d'odio criminoso. Non a torto Leibnitz disse: «Datemi in mano l'educazione e io vi cambio la faccia del mondo». Hanno mai pensato a questa grande verità i legislatori delle nazioni, che pure sono civili? A dire il vero, il fatto (il polso della vita dice Plateo) ci dice che vi hanno in genere pensato pochino malamente.

In quasi tutte le scuole europee sono in vigore testi di storia che sono dispensatori di odio contro lo straniero, tanto più se questi in una guerra fu vincitore della nazione i cui figli devono prepararsi alla rivincita. In molte scuole private circolano trattatelli di storia che insegnano ad odiare i grandi cavalieri dell'umanità, come Mazzini, Garibaldi, Cavour. Quasi ovunque sono in grande credito quelle storie greche e romane, sature di gesta guerresche criminose, di sanguinose follie neroniane dalle cui pagine grondano *lagrime e sangue e stilla d'odio feroce.* Storie che ci fanno ricordare il verso indignato di Clèment: «Qui nous dèlivrera des Grecs et des Romains?» e l'altro di Berchoux: «Race d'Agamèmnon, qui ne finit jamais!...»

Questa è l'educazione dell'odio, chè, logicamente, dà frutti amari perchè facilita la via alla criminalità, soffocando ogni palpito di cuore umano.

Nelle famiglie — che pur dovrebbero saper educare — primeggiano sistemi saturi di egoismo dal quale riceve incremento l'«odio di classe, già», forte nelle classi dei diseredati per le ingiustizie sociali di cui sono vittime. Io non sono socialista, ma vi sono domande terribili che commuovono il mio cuore, e rendono pensierosa la mia mente. E' giusto ci sia una signora che spenda in un cappello mille lire quando c'è una madre sventurata che non ha un soldo *per dare* un pane ai figli affamati piangenti? E' giusto vi sia un giovane ricco ozioso che sciupi al giuoco centinaia di migliaia di lire, quando vi sono onesti operai che con l'arduo lavoro stentano a mantenere la propria famiglia? Queste ingiustizie evidenti sono il frutto dell'educazione egoista delle classi dirigenti: da essa spunta, in gran parte l'odio di classe; un'educazione dunque basata sull'odio, e che l'odio partorisce. Questa è vera anarchia sociale, e tutti gli uomini di buona volontà devono strenuamente combatterla e far sì che i nuovi orizzonti della vita infantile siano giocondamente illuminati dal sole dell'educazione del cuore.

Lino Ferriani

Notizie dal Friuli

da S. Daniele

La tragica fine di un operaio sposo da pochi giorni

12. — Tra Cornino e il Cimano si sta ora costruendo un ponte sul Tagliamento per la linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Addetto a questi lavori era pure, tra gli altri operai, certo Antonio Quai di 30 anni da Tiveriacco, borgata nel Comune di Maiano.

Il Quai ieri a mezzodì aveva finito il suo lavoro, che dura otto ore, e stava risalendo all'aria dal cassone quando, giunto nella camera d'equilibrio, cadde riverso e spirò. Trasportato a questa cella mortuaria oggi i medici procederanno all'autopsia del cadavere.

Il disgraziato Quai aveva giorni sono condotta in isposa certa Emma Bertolissio di Ragogna, che è restata ormai vedova.

La tristissima notizia ha prodotta penosa impressione in paese.

Comizio magistrale rinviato

12. E' stata rinviata a tempo indeterminato l'assemblea magistrale che doveva aver luogo il 9 ultimo scorso.

Consiglio Comunale

Domani 13 avrà luogo una importante seduta del nostro Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno seguente:

Aumento di spese: Fondo a calcolo per sistemazione organico impiegati e salariati del Municipio salvo reg. (Si trascrivono le somme stanziate in più) L. 3209 — Spese d'ufficio L. 500 Salario alle guardie lire 1200 — Spesa ordinaria per elezioni lire 200, — Spese per medici e levatrici lire 3200 — Quoto mantenimento esposti lire 191 12 — Spesa straordinaria (I stanziamento) in dipendenza della nuova legge elettorale politica L. 1000. — Spesa per riatto della pesa pubblica L. 1000 — Spesa progetto ferrovia pedemontana — (metà quota lire 1142.85) L. 571 43 — Interessi prestito ferrovia Precenicco San Daniele lire 1500. Primo stanziamento pel graduale restauro dell'edificio scolastico L. 1000 — Contributo pro flotta aerea lire 100 — Contributo pro Esposizione Cividale L. 100 — Sfondo per la rinnovazione catasto livelli lire 500 — Aumento contributo per la cattedra ambulante di agricoltura L. 96.39 — Aumento salario macchinista acquedotto L. 720. — Fondo per aumento spese impreviste L. 1000.

Somma delle mag. spese L. 15168.94.

Diminuzioni di spese Totale L. 8987.69.

Deficit L. 6181.25. Dal quale fa duopo togliere il maggior importo della sovraimposta dipendente dell'aumentato reddito, e cioè L. 1315.54. Deficit finale L. 4865 75.

da Tarcento

Beneficenza

Il sig. cav. Gio. Batta Serafini ha versato alla Cassa di Soccorso per la cura marina dei bambini poveri di Tarcento lire 100, per onorare la memoria del suo compianto genitore.

Hanno pure versato per lo stesso scopo lire 10 ciascuno i signori: dott. Benedetti, dott. Bagnara, dott. Mugani, dott. Tami, dott. Montegnacco.

L'on. Ancona in sostituzione di corona lire 50, Famiglia Cecconi G. Batta lire 2, Casarsa Cesare 0.50, Missio Domenico 1, Carraro Gaetano 1, Cicogna Giuseppe 1, Armellini Luigi seniore 5, Iob Gregorio 5, Miani Pio farmacista 5, Azzolini Ascanio 2.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

da S. Giorgio di Nogaro

La neve

Stamane e tutt'oggi la bianca neve è caduta a larghe falde.

In dogana

12. Ieri venne tra noi, a sostituire il sig. Maello Antonio ufficiale alla nostra dogana in missione da un anno e che è ritornato alla sede in S. Vito di Cadore, il sig. Nistri Giuseppe, che viene da Genova.

Al partito i nostri auguri, all'arrivato il benvenuto.

da Cividale

Neve

12. Stamane ci ha fatta la sua prima e non troppo gradita visita la neve.

Veglione

E' uscito l'annuncio del prossimo veglione che avrà luogo il 25 corr.

I volontari alpini

Si è formato un Comitato per costituire anche tra noi una Sezione di volontari alpini.

Di detto Comitato fanno parte i signori:

Battocletti Antonio, Accordini prof. cav. Francesco, Paciani ing. Ernesto, di Lenardo Odorico, Dorigo dott. Domenico, Zuliani dott. Romano, Nussi dott. cav. Vittorio.

da Codroipo

Società Operaia

12. Presieduta dal sig. Roberto Lotti seguì oggi l'assemblea generale della locale Società Operaia.

Il consuntivo 1912, con un disavanzo di circa 300 lire causato dai frequentissimi sussidi per malattia, venne approvato all'unanimità.

Il disavanzo è stato già ricoperto con le maggiori entrate.

Seguirono quindi le elezioni per il 1913-1914.

A vice presidente fu riconfermato il signor Angelo Tomasini.

Furono riconfermati in carica i consiglieri Sambucco Luigi, Toso Antonio ed in luogo dei consiglieri uscenti Fannio Carlo, De Natale Arturo e Lupieri Raffaele furono nominati i signori: Gos Augusto, Cengarle Flaminio e Umberto Toma a

A revisori dei conti furono eletti i signori Antonio Feruglio e Licinio Straulino.

A cassiere fu eletto il sig. Giulio Della Bona.

Conferenza

Dopo la seduta seguì l'annunciata conferenza del sig. Guido Picotti, ispettore Provinciale del Lavoro sulla Cassa nazionale di Previdenza.

Con la forma chiara e semplice che è necessaria a svolgere simili importantissimi argomenti, il sig. Picotti parlò ascoltatissimo per oltre una ora salutato infine da un caldo applauso.

Nell'Ufficio di Conciliazione

Nello scorso 1912 vennero trattate da questo Ufficio del Giudice Conciliatore 300 cause.

Di queste 91 si chiusero con sentenza; 2 furono transatte con atto scritto; 136 vennero transatte verbalmente in udienza; 4 rimasero pendenti alla fine del 1912.

Difterite!

Nella frazione di Góriz ieri soccombeva per difterite, dopo quattro ore di malattia, una ragazzina del luogo.

Un'altra bambina colpita della stessa malattia, sembra ora sia fuori di pericolo.

da Pordenone

Nuovo pilota

12) Oggi alla Scuola Helios, e su monoplano Helios, ha conseguito il brevetto di pilota il sig. Giovanni Antonacci da Grossetto.

Fungeva da commissario delegato il tenente Kerbacher della scuola militare d'aviazione di Aviano e da commissari aggiunti i signori Plateo e Calligaro.

da Gemona

Freddo, neve e ballo

12. Da qualche *giorno la* temperatura è discesa alquanto per cui è ritornata di modo la frase, una volt-nuova, che siamo nel cuore, od anche nel crudo, *dell'inverno.*

Stanotte poi è scesa madama bianca che ha ricoperto di un leggero e soffice strato le strade, le case, i campi.

In naturale contrasto con il vigore della stagione, si nota sulla nostra gioventù un certo fervore di vita; per cui oggi le danze alla Sala Sociale furono animatissime. Speriamo anche per l'avvenire.

da Vito d'Asio

L'agente delle imposte in villeggiatura

La stazione climatica di Anduins, in causa della estate che il passato anno fu fresca e piovosa in tutta la regione in modo eccezionale, fu così poco frequentata dai forestieri e per un periodo tanto breve, da assumere un aspetto funebre desolante. In *compenso, a comporne in pace le ossa*, fu tra noi il pietoso Agente delle Imposte: egli rilevò nell'Azienda Balneare un reddito spropositato, per cui pende ricorso che si spera ben accolto dalla competente commissione.

La simpatia personale che nutriamo per quell'agente non ci fa velo fino a desiderarlo tanto operoso e raccomandiamo anzi vivamente al Governo, coll'autorità costituzionale del IV potere, di incoraggiare un po' meglio le industrie nostrali.

Onoranze a un reduce

10. — Iersera all'albergo «Alla Posta» fu offerta una cena al reduce Gerometta Luciano.

Sedevano a lato al festeggiato l'Assessore Municipale Bellini Domenico e l'avvocato Fontanive, il vice-segretario Vecil e il maestro Gerometta ecc. ecc. circa una quarantina di persone.

La festa si protrasse a tarda ora e lasciò in tutto il più grato ricordo per la cordialità e lo spirito patriottico che *vi regnarono* dal principio alla fine.

da Lestizza

Rubano in chiesa

Questa notte, mediante foratura al muro che dà sul camposanto, venne perpetrato un furto nella chiesa di Sclaunicco, frazione di questo comune. I soliti ladri ignoti entrarono in chiesa e vuotarono le cassette bonariamente caricate del non gravoso pardo di L. 30 circa, che saranno state giudicate, dagli autori del furto, più adatte nelle loro tasche, per esser poi vuotate dai veri fedeli di Tersicore, anzichè in quella di santa madre chiesa, alla quale del resto *sono non meno devoti!* Stranezze dell'anima umana! I carabinieri, avvisati, si recarono immediatamente sul luogo: sino ad ora però i ladri sono ancora i soliti ignoti. Se venissero scoperti e condotti a ballare in gattabuia s'avrebbero il carnevale ben meritato.

La neve

La candida figlia di dio, ci è apparsa stamane lenta e solenne; e continua il suo.... venire silenziosa e fitta. *Sia essa apportatrice di pane!* Dicono infatti: sotto la neve pane!

da Preone

Alla Società Operaia

12. Oggi alle 13 seguì l'annunciata riunione della Società locale di M. S. presenti 33 soci.

Il segretario signor Ermenegildo Pellizzari, lesse la relazione finanziaria del 1912.

Eccone gli estremi: al 31 dicembre 1912 — Attivo L. 5725 93 — Passivo Passivo L. 263·57 — Rimane in attivo L. 5562.36.

Il bilancio 1912 (che non comprende la maggior parte delle quote individuali scadenti in febbraio) venne approvato ad unanimità.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti tutti gli scadenti.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

L'UOMO FOLLE

Era un uomo *sulla* cinquantina, di statura media, con i capelli folti, dritti e duri, al par di setole, e che brillando come fino argento, facevano strano contrasto *colle sopracciglia d'un* nero ebano sulla breve fronte dagli occhi azzurri chiari come un cielo estivo.

Il viso era sporgente, canino; con labbra grosse, tumide e denti aguzzi, bianchissimi. Sempre scoperto il capo, sempre scalzo sempre, estate e inverno aperto lo sparato della camicia che mostrava un petto rosso e villoso.

Non portava che tre indumenti, senza tener conto delle stagioni; cioè una camicia ognor bianca e netta di tela grossolana, la giacca e i pantaloni di panno color tonaca di cappuccino, mai rammendati e ben puliti.

Si prestava a chiunque per qualsiasi lavoro manuale, di casa o agreste, quando *ne aveva voglia*; e così, dando una mano a tutti, a tutti chiedeva una scodella di minestra o una fetta di polenta informandosi prima, casa per casa, cosa avessero di pronto e poscia scegliendo a suo gusto. Generalmente la sua cantina era la fontana del villaggio; però, se gli capitava di voler del vino o magari del caffè, nessuno glie lo negava. Dormiva in un fienile all'aperto e d'inverno spesso la neve lo copriva. Erano queste le volte che si lavava la faccia, ovvero che, scuotendo via la neve, *la faccia* restava *lavata.*

Parlare, non parlava con nessuno, salvo quel tanto solo che bastasse per ciò che gli occorreva, oppure per rispondere se gli talentava. Nelle belle ore di sole si addossava alla parete della casa canonica sotto la meridiana, in piazza; e prendeva a dondolarsi, prima adagio adagio, poi con moto uniformemente accelerato, interrompendo tratto tratto, questa sua bizzarria con dei salti e battendo replicatamente le mani, palmo a palmo, frammezzo a risate sonore e scotimenti di capo da selvaggio.

Quel giorno ch'io lo vidi era appunto in uno di questi movimenti e l'oste che stava a contemplarlo, ridendo, lo chiamò:

— Te, Nard'

Egli non rispose, neppur levando gli occhi verso dove veniva la voce; e allora l'oste, tirandosi dalla finestra a cui erasi affacciato, mi disse:

— E' un folle. Ma è l'unico povero che da tempo ci sia nel villaggio e noi ce lo teniamo caro. La Congregazione paga per alloggiarlo e per vestirlo, e tutti poi lo mantengono volentieri. Però, folle com'è, ne ha fatta una che fa ancor rabbrividire.

— Che cosa fece? — chiesi curioso.

Vado un istante solo a servir i due avventori che sono entrati, e dopo glie la racconto.

Discese e pochi minuti dopo ritornato, poggiate le mani alla spalliera d'una sedia e messo un piede sulla traversa, così prese a narrarmi la storia dello scemo, che non si dondolava nè saltava più, ma colle braccia conserte, tremando al sole di giugno — sia pure oltre i mille metri — guardava, guardava fisso nel cielo, quasi impietrito.

— Il suo nome è Bernardo, ma, secondo il nostro uso di troncar tutti i nomi, in dialetto lo chiamano Nard. Era figlio unico di due poveri montanari, che tanto tempo fa, venduto quel poco che avevano, partirono per l'America lasciandolo a una vicina colla promessa di mandarle un compenso, che non venne mai, e di ritornare a prenderlo quando avessero fatto dei quattrini, che sembra abbiano ancora da fare adesso, perchè nessuno li ha mai più riveduti.

Nard crebbe così come il cane del comune, per prender calci e tozzi da tutti. Però, siccome era buono e servizievole, finì col farsi benvolere; d'altronde si accontentò sempre di poco.

Qui, in questo albergo, c'era allora un particolare agiato, dato un povero villaggio di montagna. Costui faceva andare l'osteria con la moglie e una unica figlia, un amore di ragazza! Alta, snella, bionda con due begli occhi castano scuri, forte e svelta come un camoscio e allegra quanto buona.

Nard poteva avere vent'anni ed essa diciassette appena. Talora giù nel cortile le ragazze giuocavano tra di loro agli sposi e Maria, per ridere e per far ridere, qualche volta si pigliava a braccetto Nard fingendo di maritarsi con lui; e andavano attorno come fossero sposi davvero, facendo smascellare dalle risa.

— Non bisogna mai scherzare con gli stupidi — osservò qui opportunamente l'oste, interrompendo il racconto e versandosi, in compenso, da bere dalla mia bottiglia. — Nard prese sul serio quello scherzo e ritenne che Maria fosse veramente impegnata con lui per sempre.

Intanto si presentò per la ragazza un buon partito. Un bravo e bel giovanotto, che aveva allora allora deposto i suoi rossi galloni da caporal maggiore dei bersaglieri, venne in congedo a casa ancor vestito dalla sua brillante divisa, Prima di salire su al villaggio superiore, cenò e pernottò a questo albergo, Maria lo servì e i due giovani si piacquero, onde, essendo egli abbastanza a mezzi perchè figlio unico, si imbastì il contratto nuziale

che doveva poi congiungersi qualche mese appresso.

Di ciò si parlò in paese, e qualcuno sempre per ischerzo, lo disse a Nard avvertendolo che la sua fidanzata da burla lo tradiva Nard interrogò la fanciulla se era vero, ma costei, mai più dubitando che lo scemo fosse innamorato di lei, gli rispose che erano tutte chiacchiere, tutte fandonie. Di guisa che Nard, a quanti tentavano di farlo arrabbiare con simile nuova, scrollando le spalle, rispondeva: «Ma che! Non è mica vero».

Venne il dì delle nozze Trattandosi di gente di riguardo, davanti alla casa della sposa fu eretto un bell'arco trionfale tutto di mortella, edera e rododendri rosso fiammanti.

I ragazzi si toglievano le sciarpe per impedire il passaggio agli sposi; le ragazze, i bimbi, le bambine offrivano loro fiori, mentre la «baldetta» echeggiava giuliva, sparavasi i mortaretti e colpi di fucile e di pistola per la solita allegria.

Nard fu visto trascinare lungo i muri delle case come un cane randagio, ma nessuno gli badò.

Nel pomeriggio il pranzo nuziale si protraeva fra i canti e suoni di fisarmonica interrotti da grida altissime di «viva gli sposi!» Era una festa, una baldoria senza fine e quanti venivano a tutti si dava da bere.

La sposa a un certo momento si allontanò e fu vista andare in cantina a cercarvi la madre che credeva vi fosse discesa. Nard che stava nascosto appoggiato, incastonato alle soglie dell'uscio... — lo vede là (e me l'indicava) che dà sul pianerottolo della cantina, — le tenne dietro Siccome non ha mai portato scarpe, Maria non avvertì d'essere seguita e con terrore deve esserselo visto innanzi furente certo come una belva.

Il pazzo credo le abbia intimato, orribile, di vivere, di seguirlo, di fuggire con lui. Essa, sicuramente, lo respinse inorridita... Fatto sta che il demente tratta fuori una roncola affilatissima, che doveva averla nascosta nel seno, le segò la gola.

Non vedendola più ritornare i genitori e lo sposo sulle prime credettero che fosse andata in giro, secondo costumasi, a salutare le amiche, poichè lasciava il villaggio. Ma tardando troppo a far ritorno, presero, a cercarla e... la trovarono stesa in cantina, con la bella testa dalle trecce d'oro in un lago di sangue.

— Chi sarà? Chi mai fece questo? — Mistero! Non si riusciva a raccapezzare un motivo. Maria non aveva amanti, a una vendetta per interessi non si pensava nemmeno. Insomma, più si rifletteva e meno si arrivava a trovare il bandolo dell'intricatissima matassa.

Vennero i carabinieri, salì su il pretore, interrogarono tutti, perseguirono ogni canto della casa e delle case circonvicine... Nulla. Il mistero si faceva ognor più fitto, incomprensibile.

Finalmente taluno cominciò ad avvertire che da quel giorno non vedevasi più Nard. Neppure dove abitava era stato più visto. Cosa mai gli era successo?

Il padre prese a dubitare di lui e narrò lo scherzo degli sposi al pretore; il quale non dubitò affatto. Egli intuì subito che era il pazzo l'autore del delitto, e si pose a cercarlo.

Lo trovarono in quel campo là, che sta avanti a noi, allora tutto coperto di alte canne di gran turco, prossimo alla maturazione. Era lungo e disteso in un solco, con la roncola lorda di sangue a fianco, tutte intrise di sangue la camicia e le vesti. Tremava a verga a verga e gridava: Lasciatemi! lasciatemi!» Nient'altro.

I carabinieri lo ammanettarono per bene ed ebbero un bel da fare per sottrarlo alla popolazione che lo voleva far a brani.

Lo portarono al capoluogo dove fu interrogato senza risultato: furono sentiti i testi e dopo si fece il processo alla Corte d'Assise.

Per sua fortuna ebbe a patrono un giovane avvocato cui la causa spettava per turno. Costui che doveva levare poscia tanto alta fama di sè — e mi nominò uno dei più chiari criminalisti della regione — se la prese a cuore. Studiò a fondo il processo, introdusse un valente perito e strappò ai giurati un verdetto d'assoluzione per completa infermità di mente.

Il presidente però fece rinchiudere l'imputato in un frenocomio. Ma Nard non vi stette che pochi anni. Siccome non dava noia ad alcuno, in seguito ad una visita della Deputazione provinciale allo scopo di sfollare il manicomio fu rilasciato come non più pericoloso a sè nè agli altri.

Ritornò al paese. I genitori di Maria erano morti entrambi di crepacuore. Il bel bersagliere s'era già sposato con un'altra e padre d'alcuni bambini aveva aperto altrove un'osteria. Sul principio vi fu bensì qualche persona che voleva fare sfrattare l'omicida, ma in fine si tornò a lasciarlo vivere come prima e come vive adesso.

In lui non c'era nulla di mutato. Tranne i capelli che gli eran venuti tutti bianchi in quella tragica notte e tranne che.... Vede, quando si trovava in carcere dovono avergli portate le solite carte, avvisi, liste, ecc. ecc., cose processuali. Deve esser così Fatto sta, che adesso basta mostrargli un pezzo di carta, perchè subito scappi via più svelto di una lepre.

Ecco guardi, guardi. Venga qui. E mi fece venire alla finestra.

Due ragazzi, che uscivano di scuola, passavano davanti al pazzo. Uno prese il quaderno, glie lo mise sotto il muso, dicendogli:

— Te, Nard.

Il folle gettò un'occhiata che pareva volesse fulminarlo. Poi diede un urlo come di belva si protese in avanti e... via di corsa, rapido, precipitoso, quasi avesse il fuoco alle spalle.

Per qualche istante la testa argentea brillò tra il verde fogliame, e mentre egli spariva su per la montagna, uno scroscio di risa lo accompagnava ultima eco, villano epilogo di una tragedia già nei cuori e negli animi più lontana di quanto il pazzo si fosse allontanato da noi.

Alice Galimberti

Cronaca Cittadina

Nel regno di Carmen Sylva

Parlando con un comprovinciale che vi dimora

Voci di pace e baleni di guerra

Mentre a Londra i delegati balcanici trattano delle condizioni di pace coi rappresentanti del crollante impero turco e la situazione continua a restare oscura ed incerta tra gli avvolgimenti sottili della diplomazia europea, par che una nuova minaccia sanguinosa ed un nuovo conflitto, del quale mai si potrebbero oggi prevedere le conseguenze, si delinei e spunti all'orizzonte.

Le relazioni tra la Bulgaria e la Romania, stando alle ultime notizie che però sono alquanto contradditorie, sembra vadano sempre più tendendosi contro gli sforzi concordi di tutte le grandi potenze europee che cercano in ogni maniera di porre fine non soltanto alla guerra turco balcanica, ma pure si adoprano a spegnere le altre scintille ed a rintuzzare gli altri bollori che domani potrebbero dare origine a nuove conflagrazioni ed a pericoli sempre maggiori.

L'invocata e benefica pace, che è usbergo santo sotto cui più floride e prospere si maturano le sorti dei popoli, ritorni dunque in mezzo ai sanguinosi campi di Tracia e d'Epiro dove cinque eserciti stanno tuttora accampati fra le sofferenze più atroci della stagione inclemente ed aspettano con ansia viva la fine di una guerra che è già arrivata al suo scopo ultimo.

E se i fratelli fin dianzi oppressi oggi hanno ritrovata la patria e ad essa si sono stretti con il vincolo indistruttibile del sangue e con la fede che non si estingue dall'ignominia e dalla barbarie dei tiranni manco nel corso di secoli, se il diritto delle nazioni è stato nobilmente rivendicato a prezzo di sacrifici enormi, male oggi potrebbero i puntigli e le quisquilie far nascere un'altro disastro e nuove umane vite vanamente sacrificare sull'altare delle ambizioni e delle cupidigie infrenate.

Il dissidio bulgaro e rumeno verrà quindi, speriamolo con la più ferma fiducia, sopito; ed i popoli che dai Balcani aspri hanno appreso la gagliardia indomata, ritrovino, ora che si son fatti più grandi, sprone ed incitamento ad emulazioni migliori.

In Romania da 18 anni

Il maligno o l'impaziente lettore non trovi superflue queste righe di premessa che a noi sembrano giustificare tutto il resto.

Siccome la Romania è oggi l'argomento d'attualità in tutte le conversazioni, così abbiamo creduto cosa utile sentire da un comprovinciale, che laggiù si trova da 18 anni, quelle varie notizie che di quella nazione giovine e forte, aspirante con la fervida energia della razza latina ad un migliore avvenire, potrebbero essere apprese con un certo interesse dal nostro pubblico.

Tanto più che il Friuli manda numerosi emigranti in quelle lontane terre, dove essi hanno saputo con la tenacia e la costanza laboriosa che sono proprie del nostro popolo, conquistarsi non solo simpatia, ma ammirazione e stima senza pari.

Il nostro intervistato è il sig. Mander Leonardo da Solimbergo (Spilimbergo) impresario di grandi lavori edili, il quale fin dall'età di sette anni si trova laggiù, condottovi dal padre Felice Mander, al quale sono dovute parecchie delle più importanti costruzioni moderne che sorgono a Bucarest, la capitale della Romania.

Nè il figlio ha lasciato, non ostante la sua giovane età, nome e fama meno durevoli, se sotto la sua impresa son già sorti la stazione balneare di Govra, Calimanest, il Liceo ed il Palazzo della Minerva di Craiova ed altri lavori di minore importanza.

Naturalmente il nostro colloquio non ha riguardato affatto questioni politiche, tanto più che il nostro intervistato, beato lui! ha per la politica un sacro orrore.

Come è divisa la Romania

— Lei sa certamente — ha cominciato il gentilissimo sig. Mander — che la Romania si divide in due grandi parti: una, che potremmo chiamare la regione piana, coltivata a frumento ed a grano, verso il Danubio e la Bulgaria: l'altra, cioè la parte montuosa che è la regione dei Carpazii, ricca di boschive di pozzi petroliferi, nella quale vivono solo pastori che coltivano delle greggi immense.

In questa zona, tra gli altri frutti, crescono in grande quantità, le susine che vengono vendute all'acquavite, dalla quale i Rumeni sono ghiottissimi.

Il suolo è feracissimo, specialmente in pianura: e quest'anno, per maggior fortuna, si è avuto un raccolto di frumento straordinario e meraviglioso.

La popolazione però è, per la maggioranza, povera; poichè quasi tutta la proprietà fondiaria resta in mano di una classe molto ristretta per numero, quella dei latifondisti.

Appunto per questo è scoppiata nel 1907 la grande rivoluzione agraria — che le ricorderà — e che è finita con l'eccidio di oltre 10 mila contadini i quali sono riusciti col sangue a far valere i loro diritti.

Da allora la classe agraria, quella cioè dei lavoratori dei campi, ha di parecchio migliorate le sue condizioni.

Il più grande stato

Riordinata economicamente, per virtù dei suoi migliori uomini di Governo, la Romania è pure progredita in maniera incredibilmente vertiginosa in tutti gli altri campi dell'umano progresso.

Essa è tutta solcata da ferrovie in ogni senso; tramvie a vapore ed elettriche la attraversano dovunque riunendo tra loro paesi distanti, dando vigore ed impulso gagliardo ai traffici ed ai commerci.

Lei poi non può avere che una pallida idea del modo con cui è curata laggiù l'istruzione pubblica: noi italiani abbiamo davvero di che invidiarli. D'ogni parte sono sorte nuove scuole, si è organizzato in modo eccellente l'insegnamento superiore, si è volgarizzata e diffusa la coltura in tutte le classi.

L'esercito poi può competere, per la preparazione tecnica, con i migliori delle grandi nazioni europee.

Si è fatto insomma della Romania il più grande ed il più temuto degli Stati balcanici.

La forza di un re

E di questo grandioso e imponente cammino, trionfalmente percorso, va data buona parte del merito a Re Carlo di Hohenzollern, un tedesco che adora la Romania della quale è re dal 1878, (dopo la guerra turco-russa-rumena) e che ha saputo trovare le più intelligenti personalità del suo regno a coadiuvarlo in quest'opera vasta di incivilimento.

Basta ricordare I. G. Bratianu, Tache Ionescu, Sturza, Titu Maiorescu, attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, che segnano le grandi tappe ascensionali traverso cui è passato, in alto salendo, questo popolo di antichi romani.

E sopra la giovane anima ardente e fervida di questa gente aleggia, *consolatrice* e *confortatrice*, la poesia nobilissima che dal trono discende fino alla plebe in un soffio di gentilezza vivificatrice, nella persona della Regina Elisabetta, più nota in arte col pseudonimo di Carmen Sylva, che in se racchiude tesori preziosissimi d'intelligenza, di bellezza e di bontà.

Gli italiani in Romania

— Sono molti gli italiani che vivono in Romania? — domandammo.

— Certo. Credo che nella sola Bucarest ne vivano circa 2000, a Craiova oltre 400, in massima parte friulani.

E sono tutti rispettati ed amati, come si trattasse di fratelli.

Non forse nei lontani secoli dallo stesso ceppo ci dipartimmo, con diversa fortuna e destino diverso negli anni?

Solo in principio della guerra italo-turca parve per un momento che fosse scomparsa la cordialità dei nostri rapporti: ma fu cosa di pochi mesi e dipese dalla gazzetteria rumena, ispirata direttamente da Costantinopoli.

Basti dire delle accoglienze trionfali, che non significano soltanto omaggio all'arte, che vengono fatte agli artisti italiani sulle scene del «Teatro Massimo» di Bucarest

I friulani poi sono particolarmente ben visti: ad essi viene affidata ogni costruzione edile di importanza ed in quest'arte, che è specialmente nostra, la assicuro che i nostri comprovinciali hanno saputo farsi onore.

Nell'industria la Romania è ancora bambina.

Ma v'è nel suo popolo, v'è in tutta quella gente in cui si scorge così prepotente l'aspirazione alle migliori forme di vita, il germe e l'energia sufficienti ad assicurarci che in un non lontano avvenire la Romania compirà notevoli passi pure in questo senso.

— Potrebbe lei stabilire un confronto tra la Bulgaria e la Rumania?

— Io non conosco la Bulgaria così interamente e profondamente come converrebbe per darle una risposta sicura.

Ma, anche ad un osservatore superficiale che visiti i due paesi, può riuscire evidente la superiorità della Romania la quale per il suo popolo, per il suo governo, per il suo esercito, per il progresso *raggiunto* in così disparati campi dell'attività nazionale non ha nulla da temere dalla rivale vicina.

Con ciò ringraziamo il cortese signor Mander delle informazioni che con tanta gentilezza ci ha fornito, esprimendogli i migliori auguri in occasione del suo prossimo ritorno nel regno di Carmen Sylva.

Tourquinet

Guerra tra preti

Il *Crociato* di oggi reca le avvisaglie d'una guerra tra preti. Egli lancia i suoi strali e rileva (giustamente) le grosse minchionerie dell'ebdomadario *La Voce del popolo*, che quantunque veda la luce in Tarcento, pure affaccia pretese mondiali. Nulla abbiamo a che dire su quanto il *Crociato* osserva di ridicolo, di goffo e spropositato nella citata *Voce* che sembra nata per chiamare a raccolta per le non lontane *elezioni*; *soltanto*, ci sia permessa una domanda ai signori del *Crociato*: il direttore del foglio tarcentino non è forse quel tal prete *Max* che sino a ieri fu vostro affezionato collaboratore? quegli ch'ebbe il *toupé* di avvicinare il sacerdote prof. Ellero (che *per primo* ne avrà riso di compassione) a Dante Alighieri, dicendo che la lingua che servì a Camoëns non poteva esprimere le bellezze d'una sua commedia? Solo oggi vi accorgete chi sia «il vostro autore?» E perchè solo oggi?

Una guerra tra *preti comincia*; tabacchiere e fazzolettoni colorati volteggiano per aria.

Attenzione!

Sulle orme del profeta Daniele

Da quando Daniele condannato dalla nequizia di un re a *morire divorato* in una fossa di leoni rimase illeso, e tutti gridarono al miracolo, mentre forse le regali belve avranno sdegnato quella carne coriacea villosa, probabilmente non lavata ma certo mal nutrita (non è questa la *physique du rôle* del perfetto profeta?), gli uomini presero con il re degli animali una maledetta confidenza.

Al punto che mentre assistevo le sere scorse al «Minerva» alle rappresentazioni del capitano Schneider e dei suoi venti leoni (cioè diciotto a causa di due lutti recenti: uno per lunga e crudele malattia sopportata con forte animo e l'altro per avere ingoiato e *non digerito un osso*) vedendo i feroci animali spaventati non dalla fiocina nè dalla ferula, ma solo quasi dallo sguardo e dalla voce del domatore, pensavo alla necessità che *qualcuno* si facesse assertore dei diritti e della dignità conculcati della razza leonina, e protestasse, augurandosi che tempi migliori sorgano anche per le povere belve evolute organizzate e coscienti.

Le quali — anche in questo, per la profonda analogia, degne dell'umano rispetto — spegnevano le loro velleità contro il domatore appena lanciava loro lacerti sanguinolenti di carne

Il sig. avv. Gino Schiavi, il sig. A. Tamburlini e il signor Dacomo, vollero affrontare le belve e conoscere se la lor carne potesse offrire un delizioso pasto Per il signor Tamburlini, proprietario d'un «restaurant», non sarebbe stato *piccolo successo*.. Mentre gli altri due mi facevano pensare all'Oloferne di Hebbel, che udendo un prigioniero da lui condannato a finire arrosto su d'un'immane *graticola* imprecare: — Ah! tu non conosci questo soffrire!» per dimostrargli il contrario, gli si sdraiò vicino...

I prezzi ieri erano aumentati per la straordinaria esibizione.

La «Vedova allegra» offerta dal cinematografo non ebbe gli onori che si meritava, tutti volendo vedere i coraggiosi concittadini.

I leoni fecero i soliti esercizi, eccettuato il pasto: funebre presagio per i loro visitatori che contemplavano con amarezza la bottiglia di *champagne* che avrebbero dovuto bere tra le belve, e si tolsero i pastrani e i cappelli... probabilmente perchè le unghiate leonine non li sciupassero!

Ma ecco il momento solenne. Otto leoni rimangon nella gabbia, conflati in un'angolo. Il domatore sta loro dinanzi. Per primo entra il sig Dacomo che con passo fermo s'avvicina a un tavolino dove trova le bottiglia di *champagne* con quattro coppe: stura la bottiglia e mesce; mentre avvicina la coppa alle labbra, ecco un leone che cauto si stacca dal gruppo e gli si approssima.

Non facciamo scherzi, pare voglia dire il bevitore che rimane con la coppa sospesa, e non beve se non quando una frustata ricaccia nel gruppo l'importuno.

Il *sig. Dacomo si ritira*, per cedere il posto agli altri visitatori.

Ma ecco che il leone importuno (dicono spaventato per la presenza d'un intruso nella gabbia) ruggisce e fa per fuggire, arrampicandosi fino alla sommità delle sbarre quasi per lanciarsi in platea, dove si produce un po' di panico, ben presto sedato, in ragion diretta delle nerbate che il domatore somministra all'indisciplinata belva, la quale si rincantuccia, e non fiata, come le altre.

L'avv. Schiavi e il sig Tamburlini possono entrare, finalmente. Con calma mescono il vino e bevono, dopo aver brindato; ad essi si unisce il domatore che, *ormai tranquillo* dei suoi leoni, alza il cappello e grida un evviva all'Italia, cui il pubblico fa eco, mentre la gabbia si vuota di belve e di visitatori. I quali sono ben orgogliosi d'aver calcato le orme del profeta Daniele...

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Vestita di un'amazzone nera, severamente attillata alla curva delle forme bellissime, col velo sugli occhi, che di tanto in tanto si sollevava in guisa da lasciar scorgere il lampo delle pupille bellissime, Diana cavalcava in atto modesto e altero a un tempo, come una imperatrice sicura di raccogliere dappertutto omaggi e adorazioni. Allorchè c'era da superare qualche ostacolo, ell'aveva un certo modo di frenare col frustino l'audacia ondeggiante delle gonnelle indiscretamente sollevate dal vento, che esercitava un vero fascino sui giovani cavalieri adunati intorno a lei.

Gli otto lustri della bella Diana esultavano, allorchè gli sguardi ardenti e le premure appassionate dei cavalieri le dimostravano ancora una volta che ell'era sempre la regina di bellezza, e che l'impero da lei abbandonato con un'abdicazione così clamorosa non avrebbe domandato di meglio che tornare ai suoi piedi

Il Conte Wenceslao Szaber, stirpe di re e eroi, era uno di quelli che più stringevano il fuoco della galanteria addosso alla bella vedova, senza ottenerne altro *risultato* che qualche sorriso giunonico e qualche parola mordace.

Un'altra bellezza brillava in quello sceltissimo gruppo; e col vivissimo contrasto che faceva con Diana contribuiva moltissimo a rendere più meraviglioso il fulgore di questa, e ritraeva dalla vicinanza della principessa non minore accrescimento di luce

Quest'altra era Maria, baronessina di Œlthoff, la favorita che gli alleati avevano decretato dovesse insignorirsi di Rodolfo.

Maria aveva un vestito cilestre, che avrebbe reso scura la carnagione di qualunque altra, ma non quella, incomparabile, *della baronessina*. *Sulla toque* leggiadrissima che incorniciava i suoi capelli biondi null'altro appariva fuorchè un gentile fiocco color di rosa.

E' vero che quel fiocco, che valeva forse tre o quattro fiorini era fermato da un diamante che sarebbe bastato al riscatto di un re.

Il capo dei picchieri si avvicinò rispettosamente a Rodolfo, e si tolse il berretto.

— Altezza — disse — i cani hanno scovato la traccia di un vecchio cinghiale.

— Bene! bravo, mio vecchio Wetzlar! Dà il segnale perchè la caccia si raccolga tutta in questo luogo... e avanti..

Il picchiere non si moveva.

— Hai qualche altra cosa da dirmi? Su via, spicciati!.. — esclamò il principe con impazienza.

— Una sola cosa, Altezza. Il cinghiale è vecchio ed è fortissimo, e ha già avuto parecchie caccie... L'ultima fu quella in cui prese parte il figlio del Gran Maresciallo.

— Alberto!... quello che ebbe il fianco squarciato da un colpo di zanna!..

— E i denti che hanno fatto quel portentoso squarcio sono appunto quelli che andiamo ad affrontare... se Sua Altezza permettesse..

— Wetzlar!...

— Se Sua Altezza permettesse... — proseguì il servitore, coll'incaponimento proprio dei vecchi domestici — io vorrei pregarla di consentire che la bestia fosse prima attaccata dai servi e dai cani... E' pericoloso l'assalire un vecchio cinghiale in queste condizioni.

— Wetzlar — gridò il principe — fa suonare a raccolta, e circonda il passo ove è nascosta la belva. Io stesso voglio essere il primo a caricare.. Che diavolo! ho cacciato abbastanza volte per essere ormai al disopra di certe paure!..

Il picchiere sospirò, e abbassò il capo. Sapeva bene che all'ordine, dato in un certo modo, non c'era da replicare.

Ben presto tutto quel lato della foresta risuonò di scalpitii di cavalli, di squilli di tromba, di latrati di cani.

La muta che aveva taciuto fino a quel momento, si era avventata sulla tana del cinghiale; alcuni colpi di fuoco avevano avvertito l'abitatore della foresta che il suo rifugio era scoperto.

Il mostro, inebbriato da quel fuoco e da quello strepito, apparve improvvisamente sulla *soglia della caverna*; e si vide chiaro che era disposto a vender cara la sua vita

Per un momento rimase immobile Ma un colpo di fucile, che gli frustò la pelle senza poter superare quell'armatura di cuoio, dura come il ferro, fu l'ultimo colpo di sprone. Il cinghiale si cacciò innanzi.

Due cani giacquero ben presto a terra sventrati, sbranati; e i grugniti del cinghiale si mescolavano al guaito dei moribondi.

Ma i cani del principe appartenevano a quella terribile specie dei cani di Scozia che si lasciano fare a pezzi prima di lasciare quello che hanno afferrato *coi denti. Quattro enormi bestie*, che pareggiavano in forza e statura lo stesso cinghiale, gli infissero i denti nel collo e nelle spalle, e lo tennero fermo.

Rodolfo, ebbro di gioia e del fiero godimento della caccia, era balzato a terra dal suo cavallo; e brandendo il suo gran coltello da caccia, arma terribile in una mano di ferro come la sua, si avventò contro la belva.

Ma, prima di lui, un giovane, quasi un fanciullo, si era avventato all'assalto.

— Valdemaro!.. vieni qui, te lo comando!.. gridò il principe con voce strozzata dall'emozione.

Il *coraggioso*, il temerario cacciatore era il barone Wolthoff, il fratello di Maria!

Le parole del principe si perdettero nel tumulto della caccia; è dubbio d'altra parte se il giovane, anche avendone udite, avrebbe obbedito. La passione della caccia, supera in violenza qualunque altra, ed è follia il volerla disciplinare come se si trattasse di un esercito militare!...

(Continua)

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.45 — A. 8.1 — O. 12.50, — M. 16.45 — D. 17.25 — D. 18.58 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 15.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.56 — 9.14 — 14.50 — 18.14.
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.49 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.58 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.58 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.21 — 19.26.

Per il palazzo delle Poste

Ci viene riferito che, essendosi l'illustrissimo sig. Prefetto comm. Luzzatto interessato presso il Ministro Calissano, perchè i desideri ripetutamente espressi dai nostri rappresentanti al Parlamento e dall'Amministrazione comunale potessero trovare pratica attuazione, ottenne che fosse mandato nuovamente in missione a Udine il comm. Liverani, Ispettore generale al Ministero delle poste e telegrafi, per definitivi accordi riguardo a quelle parti della convenzione che non avevano potuto essere ancora concretate.

Sappiamo ora che quell'egregio funzionario, che seguì sempre con cordiale interessamento il problema che ci sta a cuore, verrà fra noi tra pochi giorni.

La prima domenica di carnovale

Carnovale è ormai entrato da assoluto padrone nel breve e gioioso suo regno e la nostra gioventù, che non intende per nulla di lasciar cadere le tradizioni a questo proposito, non ha che a scegliere i luoghi dove divertirsi.

Poichè, ormai, si balla dappertutto. Sabato sera si ebbero festini privati riuscitissimi all'Unione, al Circolo Famigliare ed al Circolo «Castello di Udine».

Dovunque grazia gioconda di leggiadre e vezzose ballerine e copia tutt'altro che trascurabile di damerini cortesissimi ed inappuntabili.

Nel pomeriggio di ieri si è ballato furiosamente alla Sala Olimpia, al Cormor, alla Rotonda.

E ieri sera il Cecchini, e specialmente il riaperto Sociale, erano affollatissimi.

Poche maschere, però; ed anche quelle poche, con uno spirito molto parco e molto discreto.

Al Minerva si è avuta invece una relativa calma.

Carnovale trionfa ...., ma non impazza ancora.

DESIDERANDO del finissimo Cacao Olandese a soli cent. 35, rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

L'Almanacco Veneto

Anche quest'anno, il «Gazzettino» pubblica il suo Almanacco Veneto, ambita strenna per i propri abbonati.

La pubblicazione, resa ancor più elegante nella veste tipografica, è una rassegna completa di quanto di bello e di buono è stato compiuto nella regione veneta durante l'anno decorso.

Quattro chiarissimi scrittori vi collaborarono, nè mancano interessanti ricordi storici.

L'almanacco Veneto quest'anno si è posto all'altezza delle migliori pubblicazioni del genere.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

«Esercitazione a bordo di una corazzata». Splendida film dal vero.

«Partita doppia». Straordinaria commedia comica, protagonista celebre Rodolfi.

«Sacrificio supremo». (Scene drammatiche). Grandioso dramma in due parti della Casa Roma Films. Metri 980 tutti virati.

«Finalmente soli». Comicissima.

Il teatro sarà riscaldato e si riapre alle ore 5.30.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Per costituzione di Banca

che avrà succursali in diversi centri del Veneto cercasi nelle principali località professionista con larghe relazioni per collaborare sottoscrizione capitale. Scrivere 9875 Haasenstein & Vogler, Vicenza.

Conferenza Misasi

Sabato sera al Sociale, riaperto per l'occasione, seguì l'annunciata conferenza del noto scrittore calabro comm. Nicola Misasi su «La Sila nella leggenda e nella storia». L'oratore fu presentato con cortesi ed acconcie parole del sen. di Prampero, quale presidente della «Pro Montibus et Sylvis» che era stata l'iniziatrice della conferenza.

E questa è stata davvero interessante, meritamente salutata alla fine da vivissimi applausi da parte dell'eletto pubblico che era presente.

Dopo la conferenza al Comm. Misasi fu offerta una bicchierata, alla quale intervennero tutte le principali notabilità cittadine.

"Poesie Friulane„ di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

I funebri Agricola

Ieri mattina seguirono in forma imponente e solenne i funerali del compianto co. Nicolò Agricola, strappato in età ancor giovane all'affetto ed all'ammirazione di quanti lo conoscevano.

Il corteo si formò in Via Dante, Palazzo Agricola, e da lì si incamminò per la Stazione ferroviaria donde la salma proseguì più tardi per Risano onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Subito dietro al feretro lagrimato venivano i parenti più stretti del defunto, il cognato dott. Giulio Gentile, e signora, cap. De Campo, e signora, Pietro Piussi e signora, cognato Ambrogio Piussi e nipoti co. Orgnani-Martina, la signora Elodia Orgnani-Martina in Caporiacco ed altri.

Tra le autorità abbiamo visto: il Sindaco comm. Pecile, il Prefetto comm Luzzatto, l'on. Morpurgo, il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, il comm. avv. Renier, presidente del Consiglio provinciale, i membri della Giunta, consiglieri comunali, professionisti amici innumerevoli.

Anche a Risano le esequie estreme furono celebrate in modo solenne, col più largo intervento di popolo commosso e dolorante.

L'ultimo saluto alla salma fu dato dal sindaco di Risano co. Caiselli e dall'avv. Gino di Caporiacco.

Alla famiglia Agricola rinnoviamo da queste colonne i sensi più vivi del nostro cordoglio.

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

Corrispondenze per Chiavris

Il direttore delle Poste ci scrive:

Tempo fa, i Giornali cittadini hanno osservato che, con una certa frequenza, le corrispondenze dirette a Chiavris soffrivano dei ritardi perchè, per errore degli impiegati postali, si mandavano a Udine dove sostavano per ore et. Non mancai di rivolgere al personale dipendente delle vivissime raccomandazioni in proposito e le trascuratezze inesorabilmente anche punii. Mi è risultato però che non poche di tali *corrispondenze*, invece che a *Chiavris* giungono all'ufficio Centrale di Udine perchè nell'indirizzo hanno scritto Udine oppure Città.

Continuerò a fare invigilare e a punire quando ne sia un caso.

Sarei grato però alla S. V. Ill.ma se per mezzo dello stimato Giornale che dirige, si compiacesse di raccomandare a coloro che scrivono a Dine o a persone residenti in Chiavris di non scrivere Udine negli indirizzi e a quelli poi che mandano lettere da Udine a Chiavris di non scrivervi mai Città e di evitare pure di impostarle nella cassetta riservata alle lettere per Udine

Sarebbe altresì bene che gli abitanti *in Chiavris*, a mano a mano che se ne porgesse loro l'occasione, inducessero i corrispondenti a non scrivere Udine come luogo di destino sulle lettere.

E' uscito!

Fresco, civettuolo, pieno di attualità e di grazie è apparso il fascicolo di gennaio della rivista «Varietas» (Casa e Famiglia) ch'è la pubblicazione ideale delle persone di buon gusto.

Esso, in formato di libro, come le altre grandi riviste mensili, conserva tuttavia quel carattere speciale che in questi ultimi anni ha reso cara la lettura di «*Varietas*», e sarà compagno piacevole e vivace in casa e in ferrovia, nel salotto elegante e nello studio professionale, nelle ore di distrazione e di riposo.

E vi sono altri pregi: una corona di nomi illustri o largamente apprezzati: «P. Molmenti G. Bertacchi. G Antona Traversi, P. De Luca, E. Serao. A. Avancini, M. Labò», un autografo del compianto «E. A. Butti», un articolo aneddotico sul grande tragico «Salvini» fra le quinte della famiglia scritto dal nipote, una novella bulgaro-turca interessantissima di «R. Pirro» corrispondenze dal Montenegro e da Sofia, una lettera parigina di Donna «Bice Viallet» sul *Gran Tempio della* «*Moda*», ecc., con oltre cento illustrazioni. tra cui in disegno curiosissimo apparso nel 1876, che preconizzava lucidamente la fine del grande impero ottomano.

Il fascicolo — delizia di molte ore — non costa che 50 cent. presso tutte le edicole e le stazioni ferroviarie. L'abbonamento annuo a «Varietas» costa lire 5 con premi elencati nel programma annesso. Rivolgersi all'Amministrazione di «Varietas» Via Petrarca, 4, Milano.

La pubblicità in «Varietas» (riservata ai soli concessionari Haasenstein e Vogler) fa parte del testo, e perciò è *più di ogni altra efficace e duratura*. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Piazza V. E, N. 5.

La Guida Artistica di Udine e suo Distretto la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brocure con artistica copertina in tricromia L. 2.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

del 5 all' 11 gennaio

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	10
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	—	»	—

Totale n. 23

Pubblicazioni di matrimonio

Americo Cojutti agricoltore con Anna Ceschia casalinga — Beniamino Nardone, assist. tessit. con Caterina Della Bianca operaia — Romeo Lucchini litografo con Paola Franceschini civile — Enrico Carlini agricoltore con Caterina Della Rossa casalinga — Carlo Zanon assist. filatora con Mercedes Beltrame — Armando Giusto operaio *con Maria Tacioni contadina — Gio* Batta Ciocchiatti possidente con Teresa Corubolo casalinga — Antonio Sant cameriere con Maria Cruciatti civile — *Luigi Liberale carradore con Maria* Rupil contadina — Giuseppe Brunisso muratore con Maria Moretti vellutaia — Gio. Batta dott. D' Este avvocato con Luigia-Gina Bornancin civile — Gio. Batta Ortis falegname con Maria Beorchia casalinga — Lodovico Colautti muratore con Albina Cainero casalinga — Pietro P avisani commesso postale con Agnese Mauro casalinga — Giovanni Musuruana viaggiatore con Giulia De Luca levatrice — Pietro Lirutti agricoltore con Amalia Giorgino casalinga — Giovanni Pacini cameriere con Teresa Badiluzzi casalinga — Pietro Cinello agricoltore con Anna Maria Rizzi casalinga — *Carlo Foltran* deviat. ferrov. con Pasqua Michelli casalinga — Gio. Batta Scoziero agricoltore con Cornelia Scarazzolo contadina — Sisto Rossini agente daziario con Luigia *Brusin* sarta.

Matrimoni

Antonio Manzutti fabbro con Rosa Toso tessitrice — Luigi Bravi muratore con Elvira Placidia contadina — Otello Feruglio imprenditore con Erminia Barbetti casalinga — Giuseppe Sandrin agente di comm. con Giovanna Marcolin civile.

Morti

Marianna Blasutigh-Lirussi fu Matteo d'anni 70 contadina — *Giuseppina* Feruglio fu Pietro Raimondo nubile di anni 70 civile — Elisa Toldo di Giacomo di anni 1 e mesi 6 — Mario Franzolini di Giuseppe di anni 4 — Vincenzo Bizzi fu Giuseppe celibe di anni 39 tipografo — Lucia Micheletti d'anni 3 — Teresa Stangaferro fu Domenico nubile d' anni 89 fruttivendola — Anna Lirussi ved. Masio fu Giovanni d' anni 72 casalinga — Allegro Zuliani di Paolo d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Battistutta fu Domenico di anni 30 agricoltore — Giuseppe De Rosa di Vincenzo d'anni 22 guardia di Finanza — Adele Berini Cusin fu Antonio d'anni 34 casalinga — Catterina Toautti ved. Tonutti fu Valentino d'anni 77 casalinga — Luigi Sant di anni 63 pasticciere — Rachele Salvadori-Gonfalonieri fu Antonio d'anni 45 maestra — Nicolò nob. Agricola fu Federico d'anni 45 possidente — Arturo Vergnaduzzo di Giuseppe d'anni 2 — Teresa Valis-Del Giudice fu Mattia di anni 73 casalinga — Gioseffa Anzil ved. Castronini fu Leonardo d'anni 78 casalinga — Elda Snidero di Francesco di mesi 8 — Bruna Micconi di Augusto di giorni 15 — Anna Teresa Cressatti-Vianello di Valentino d' anni 45 casalinga — Alberto Piettini d'anni 1 e mesi 3 — Luigia Arelli d'anni 2 e mesi 2 — Mario Giervi d'anni 2 e mesi 7 — *Beniamino Puppo fu Luigi* celibe d'anni 18 operaio — Teresa Guerra fu Gio. Batta nubile d'anni 63 domestica — Maria Danelutto-Vicario di Antonio d'anni 39 contadina — Teresa Rojatti-Del Zan fu Giuseppe di anni 67 casalinga.

Totale 29 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

CRAUTI di Lubiana a cent. 35 al chilog. — Rivolgersi all' Emporio Ligugnana.

Note e Notizie

Verso la ripresa della guerra?

Un'ultima visita dei delegati turchi a quelli balcanici prima di lasciare Londra.

Costantinopoli 12. — Si assicura che i plenipotenziari turchi di Londra faranno visita ai delegati balcanici per domandare loro quale è l'ultima loro parola.

Se la risposta ottenuta sarà soddisfacente, i lavori della conferenza saranno ripresi; in caso contrario i delegati turchi lascieranno Londra.

La voce diffusa in proposito di una *crisi ministeriale* è completamente falsa.

Il giornale giovane turco «Tesvari Efkiar» è stato sospeso.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

Fiducia ben riposta a Udine

Il successo delle Pillole Foster per i Reni, riportato quasi ogni giorno su queste colonne suscita un vivo interesse fra i nostri lettori, perchè riconoscono nella dichiarazione un vicino o un amico, alla cui parola possono credere. Il Signor Alessandro Bujatti, Via Gemona, 33, Udine, ci comunica:

«Mi è grato comunicarvi che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) hanno prodotto un miglioramento straordinariamente rapido nella mia salute compromessa da disturbi renali: io non posso che raccomandarne l'uso a tutte le persone sofferenti di tale malattia.

«A differenza di prima, io ora godo d'un sonno ristoratore, e sono in grado di attendere dalla mattina presto fino a sera, senza stancarmi, alle mie occupazioni di guardia daziaria.

«Vi autorizzo di dare a questa mia dichiarazione la pubblicità che crederete opportuna, non essendo altro che l'espressione della pura verità. Con la massima stima credetemi (Firmato) Alessandro Bujatti.»

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Avviso di concorso

Comune di Cordenons

A tutto 12 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto al quale va annesso l'annuo stipendio di lire 3750 lorde aumentabili di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

La condotta è a cura piena, e se l'eletto sostituirà, in quanto sia possibile, il medico del primo riparto durante l'annuale congedo, sarà ad esso corrisposto per tale straordinario lavoro il compenso di lire 300.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons 8 gennaio 1913.

p. il Sindaco ff
Antonio Turrin.

Le inserzioni ne ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

SI GARANTISCE ASSOLUTAMENTE

L'IRREVOCABILE ESTRAZIONE
al 15 GENNAIO 1913
della Grande Ultima LOTTERIA ITALIANA

garantita ed amministrata dalla

BANCA D'ITALIA

col PRIMO PREMIO di Lire 1.500.000

I biglietti costano **Lire TRE** e sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

SI GARANTISCE la data irrevocabile della Estrazione, pronti a rimborsare L. 10, per biglietto se fosse prorogata

I biglietti si spediscono in tutto il Mondo, contro vaglia all'Agenzia L'Utile - Banco di Cambio - 32, via Carlo Alberto - MILANO - Aggiungere le spese postali.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **6.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

RIGENERATORE

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO

GUARISCE:

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. SPINELLI) (Prof. BIONDI)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetetti per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacci, zucchero, e così via mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. Anna Botteghelz V. F. D. Guerrazzi N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911 — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano ormai più di VENTICIMQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. Pasquale Grosso. maestro pensionato, via Pertinace n. 131 Vaglia n. 15.

Taguaratinga (S. Paolo Brasile) 10-3-012 - Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*: quest'ultimo deve rinnovare la cura però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 10 Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco 96.

Salve (Lecce) 26-10-911 Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero fino all'ultima analisi praticata 8 giorni fa la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero:* solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa* perciò il *il diabete l'abbiamo vinto completamente.* Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, poi pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di L. 12 per 2 fl Rigeneratore 1 fl. Granuli stricnina. Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno 6-11-911 — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici per cui il presente vaglia. Son lieto poter vi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ad un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendo avuto *risultati soddisfacenti.* Nicola dott. Giardulli.

AVVERTENZA. — Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi*, Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di *guarigioni meravigliose.*

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia. — estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Opuscolo gratis a tutti.

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichteneggi, N 11 presso Wels, (Alta Austria).

Fabbrica Specializzata per

MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni

della più moderna costruzione.

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)

Rinforzatevi!!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute

IL Polifosfol

Vi guarisce
Vi da energia nuova —
Vi rinfranca stabilmente le forze
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso de nevrastenici e nevropatici.

IL "POLIFOSFOL,,

è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato **in cure fallite.**

L. 3,00 un flacone
„ 15,00 sei flaconi
franco di porto

Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza.)
Istruzioni ed attestati **GRATIS**

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gengive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

CAV. G. B. RONCA - VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere

la GOTTA ed il REUMATISMO

ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI

Deposito Generale presso E. GUIEU - MILANO Via Benedetto Marcello, 30

REUMATISMI

LIEBIG

Siete nel vostro pieno diritto di rifiutare una marca di Estratto di carne di cui l'origine e la composizione non sono garantite. L'ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG» è l'unico Estratto di cui la qualità e la purezza sono garantite da due autorità di fama universale. Inoltre la riputazione della Compagnia Liebig, che data da circa mezzo secolo, rappresenta un' altra garanzia.

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, piazza Vitt. E. N. 5, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d' Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Fosfo - Strieno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA**, **l'ESAURIMENTO**, le **PARALISI**, **l'IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Strieno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *nevrasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Strieno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**